

**RICERCA** LA SCOPERTA EFFETTUATA DA UN GRUPPO DI LAVORO APRE NUOVE FRONTIERE

# L'Ateneo di Pavia sferra un altro attacco al cancro

— PAVIA —

**UNA BASE** importante per progettare futuri farmaci con i quali combattere la formazione di metastasi associate a molteplici tipologie di tumori solidi. La scoperta effettuata da un gruppo di ricercatori dell'Università di Pavia apre nuove frontiere. L'équipe ha svelato la struttura tridimensionale dell'enzima LH3, coinvolto nella formazione delle metastasi e in gravi malattie genetiche del collagene, come l'osteogenesi imperfetta e le sindromi di Ehlers-Danlos e Bruck e nella progressione e formazione di metastasi in diversi tipi di tumore. La ricerca, condotta nel laboratorio di biologia strutturale Armenise-Harvard dell'Università di Pavia, è stata coordinata da Federico Forneris ed è pubblicata sulla rivista Nature Communications. «Nonostante lo si conosca da più di quaranta anni, fino ad oggi non si sapevano molti dettagli sul funzionamento di LH3 – dice il professor Federico Forneris dell'Università di Pavia che ha coordinato

la ricerca – questo lavoro rappresenta un importante passo avanti nelle ricerche sulle malattie genetiche del collagene: dopo i traguardi raggiunti nella comprensione delle basi molecolari della sindrome Arc, pubblicati in precedenza, abbiamo concentrato gli sforzi sul funzionamento di questo enzima, portando a casa un risultato importante che chiarisce i meccanismi alla base di diverse malattie genetiche rare».

**IL TEAM** pavese è adesso pronto ad estendere le strategie sviluppate per studiare LH3 agli altri enzimi della famiglia delle lisil idrossilasi, con particolare attenzione ai loro malfunzionamenti causa di progressione metastatica di alcuni tipi di molti tumori solidi. «Il progetto si è rivelato una sfida fin dall'inizio ed è stato un percorso non privo di ostacoli, ma la perseveranza e il lavoro di squadra hanno dato i loro frutti – dice Luigi Scietti, prima firma dell'articolo – la nostra scoperta costituisce una spinta notevole per lo sviluppo futuro di farmaci capaci di prevenire la formazione di metastasi». **M.M.**



**ÉQUIPE** Il professor Federico Forneris (a sinistra) con il suo gruppo di ricerca

